



Inno alla vita

Splendide le mura castellane appena restaurate! I mattoni sono stati levigati e le connessioni ben suturate. Eppure a primavera, nonostante la forza del cemento. Eppoi d'erba ha fatto capolino. La brezza del mare lo fa oscillare come una bandiera che riafferma il diritto della vita. Così sulla lava impietrita del Vesuvio attecchisce la ginestra nella sua tenace volontà di vivere, tanto da stupire l'occhio del poeta Leopardi. Lo spiegarsi della vita percorre millenni, dall'ameba alle forme via via più complesse, fino all'uomo. Il vagito di un bambino che nasce illumina l'universo come l'inno alla gioia nella nona sinfonia di Beethoven. È una pura successione che noi costatiamo, oppure c'è un finalismo segreto che tutto conduce con sapienza? Comunque sia la risposta, ci sentiamo pervasi dalla meraviglia e dallo stupore. L'uomo, pur figlio della natura e soggetto ai suoi meccanismi, si caratterizza per una novità assoluta: è libero e creativo, ossia pensa. Il patrimonio genetico del topo non è molto lontano da quello dell'uomo, eppure c'è un salto qualitativo infinito nelle aperture di possibilità. La somma dei cromosomi non spiega la creatività del pensare; che non è ricordare ancorché l'intera *Critica della ragion pura* di Kant, libro tra i più impegnativi nella storia del pensiero. Pensare non si colloca sulla linea evolutiva del pappagallo, pensare è sgretolare la impietrita mole del fatto, farne emergere la problematicità, tentare vie d'uscita ancora impraticate: è osare l'orizzonte del non detto e l'abisso dell'ignoto. Hegel parla di fatica del pensare, il compianto professore Italo Mancini parla di *insonne ricerca che non concede quiete*. Nel pensiero fremito il palpito di quel filo d'erba mosso dalla brezza del mare. Forse l'uomo del fare accennerà a un sorriso di ironia, mostrando le sue mani callose, di fronte a chi vanta la fatica del pensare. Eppure oggi se l'uomo del fare non affronta la fatica del pensare con la sua apertura alla creatività e all'innovazione, ben presto finisce per non fare più niente, sorpassato dal corso della produttività, ai margini dell'insignificanza. La creatività del pensiero non è il romantico volo di aquilone che gioca con le nuvole della fantasia, ma è la capacità di plasmare la refrattaria materia in forme sempre nuove a servizio dell'uomo. Anassagora, filosofo dell'antica Grecia, affermava che l'uomo si distingue dagli animali per l'uso delle mani, ossia la capacità di trasformare il mondo secondo il pensiero. Se un imprenditore non è capace di creare e sopravvive intensificando lo sfruttamento del lavoro, distrugge la propria dignità e quella dell'operaio. La creatività del pensare genera bellezza. Questo aspetto è particolarmente significativo per la storia italiana, per la nostra identità, tanto da diventare il sigillo che caratterizza il nostro lavoro, garantendo un valore aggiunto. L'ingente patrimonio artistico dell'Italia, che non ha l'eguale in tutto il mondo, è fonte di benessere per il turismo, per il lavoro indotto, ma ancor più per lo stile che tutto vivifica. Quando si passeggia per le vie di Firenze sotto il campanile di Giotto, la cupola del Brunelleschi, accanto alle porte del paradiso create dal Ghiberti, quando si attraversano le stanze vaticane dipinte da Raffaello e si giunge alla Cappella Sistina di fronte al *Giudizio* di Michelangelo... l'occhio assorbe il ritmo della bellezza, e plasma l'istinto vitale all'armonia dei colori e delle forme in una visione che trascende la staticità della materia. La stessa cosa vale anche di fronte a tanti borghi con i loro palazzi e le loro splendide chiese. In Italia la creatività del pensare e del produrre è intrinsecamente legata alla bellezza che percorre tutta la sua storia. Questo dà un colpo d'ala a tutto ciò che produciamo e offre un salto di qualità alla vita umana, perché diventi sinfonia incantevole.

Don Vittorio Mencucci

Vivere
 è cominciare
 sempre,
 ad ogni istante.

Cesare Pavese



Living Company Report

Boxmarche
4 luglio 2014

Venerdì 4 Luglio scorso Boxmarche ha orgogliosamente presentato il proprio Bilancio Sociale relativo all'anno 2013 condividendo con tutti gli invitati all'evento i risultati raggiunti lo scorso anno. Si afferma con decisione quindi una politica aziendale di relazione con il territorio basata sulla trasparenza e sulla condivisione di valori ed obiettivi che da oltre dieci anni caratterizza il rapporto tra Boxmarche e tutti gli Stakeholder. Quest'anno inoltre ricorre un'altra importante ricorrenza; si festeggiano infatti i 45 anni di attività che sono già stati celebrati ufficialmente Domenica 25 Maggio con un concerto di musica classica e lirica tenutosi proprio all'interno dello stabilimento Boxmarche. Il concetto di "VITA", declinato in diversi e molteplici significati, caratterizza quindi tutto questo 2014 e il Presidente Tonino Dominici ha voluto ricordarlo nel corso del suo intervento di inizio evento ad una nutrita platea composta dai rappresentanti delle istituzioni locali, soci, clienti, fornitori, collaboratori, amici e rappresentanti istituzionali del mondo cartotecnico nazionale attraverso il quale ha ripercorso le principali tappe di VITA dell'azienda nel corso degli anni, le difficoltà incontrate, le soluzioni trovate, i traguardi raggiunti e le nuove sfide che ci attendono; "Celebriamo, quest'anno, 45 anni di vita; siamo nati da un sogno imprenditoriale, dallo spirito di iniziativa del fare, dalla forza di uomini e donne dalle forti braccia, nati, cresciuti e temprati dal duro lavoro della terra". Dominici ha inoltre introdotto il Living Company Report Boxmarche che è un nuovo modo di interpretare il bilancio sociale volto maggiormente ad evidenziare quegli aspetti di VITA aziendale e personale che inesorabilmente si mescolano e arricchiscono tra loro; "La naturale vocazione del pensare fuori dagli schemi che anima questa Gente, ha portato alla decisione di cambiare modo di comunicare trasformando un documento tecnico e statico in un report che, attraverso soluzioni innovative, racconti le gesta, la vita ed i pensieri degli uomini e donne di Boxmarche e 'dintorni'. Un documento, quindi, che oltre a descrivere le 'prestazioni numeriche', entra dentro le emozioni, le passioni

delle Persone, la loro vita professionale, fino ad arrivare al loro cuore". Successivamente il Dott. Cesare Tomassetti, revisore contabile e storico collaboratore di Boxmarche con il quale sono appunto state elaborate tutte le edizioni del precedente Global Report, ha illustrato nel dettaglio il nuovo documento ideato e gli aspetti caratteristici dell'anno 2013; "Boxmarche presenta il Living Company Report dopo essere stata, undici anni fa, tra le prime PMI a pubblicare un Bilancio Sociale ed aver redatto, nel 2006, il Global Report, vincitore del prestigioso premio nazionale 'Oscar di Bilancio'. Chi conosce Boxmarche sa che nel suo DNA sono presenti i cromosomi del Miglioramento continuo e della Sfida a ricercare soluzioni innovative. Questi caratteri genetici si traducono in un comportamento aziendale sostenibile e responsabile, che pone l'Uomo al centro di ogni progetto. Il Report 2013, oltre a conservare il

connotato della 'globalità', ambisce ad una nuova dimensione dinamica e 'vivente'. Il documento prende vita per esprimere l'azienda che vive, le sue persone, i suoi valori. Il Living Company Report supera il tradizionale limite della staticità e si arricchisce di contenuti dinamici, collegamenti multimediali, filmati, testimonianze ed eventi fruibili attraverso gli ipertesti presenti nella versione digitale ed i codici QR in quella stampata. Boxmarche presenta in modo unitario l'informativa del Bilancio di Esercizio, del Bilancio Sociale, Ambientale e dell'Analisi del Capitale Intellettuale, convinta della stretta connessione tra risultati economici e responsabilità sociale e ambientale dell'impresa. Ciò fa parte del modo di essere di questa azienda, orientata al rispetto delle persone e allo sviluppo sostenibile che si attua attraverso una gestione di tipo 'qualità - sicurezza - ambiente - responsabilità sociale'. Il nuovo Report Boxmarche è un manifesto alla bellezza, al gusto di fare impresa responsabile ed alla passione per il Lavoro. Gli importanti riconoscimenti ottenuti, negli anni, costituiscono una conferma delle scelte effettuate ed uno stimolo per tutti i collaboratori." Ai collaboratori Boxmarche è stato invece affidato il compito di rappresentare il concetto di VITA aziendale attraverso l'esibizione del Coro Boxmarche in collaborazione con il Coro Unisensum della Scuola Musicale Bettino Padovano di Senigallia; l'esibizione è stata preparata e coordinata dal Presidente della scuola Bettino Padovano Ilenia Stella. L'idea del coro rappresenta in pieno l'unità che da VITA ad un'unica voce e movimento coordinato verso un obiettivo comune dove ogni singolo è anche elemento fondamentale di sostegno all'azione altrui. Sono stati inoltre

citati e premiati dal Presidente Dominici vari progetti aziendali realizzati e seguiti interamente dai collaboratori Boxmarche nel corso dell'anno 2013. La conclusione dell'evento è stata invece affidata al Dott. Alessandro Bedini dell'Accademia della Risata che con la sua performance ha dimostrato alla platea come sia facile, ma al tempo stesso estremamente importante, ridere e gioire per ciò che quotidianamente affrontiamo sviluppando un approccio maggiormente positivo; l'Accademia della Risata è nata nel 2006 ed è un'Associazione di Promozione Sociale, senza fine di lucro, che ha come scopo sociale lo studio sistematico, la sperimentazione, la divulgazione e l'applicazione, nel territorio nazionale ed estero, delle potenzialità salutari e benefiche della risata, del buonumore e del pensiero positivo per il benessere fisico e psichico della persona e dei gruppi. Per tutta la durata dell'evento il coinvolgimento tra Boxmarche e gli invitati è stato totale; la platea ha perfettamente recepito la volontà dell'azienda di mostrarsi e far conoscere, attraverso la condivisione, ciò che di meraviglioso viene realizzato dall'azienda durante un intero anno di lavoro. Questo forte spirito di condivisione e unità ha inoltre caratterizzato la consueta cena annuale organizzata da Boxmarche per i propri ospiti a suggello di un evento eccezionale per la cui ottima riuscita siamo grati a tutti i partecipanti ai quali diamo appuntamento al prossimo anno.





L'Economia della Bellezza

C'è sempre un perché nel fare le cose

C'è sempre un perché nel fare le cose. Nel nostro caso decidere di finanziare, tutti insieme, il restauro della pala del Perugino rappresenta il "suggerimento" di un'amicizia tra i soci del sodalizio dell'Accademia della Tacchinella e la Gente del Territorio, espressione di cultura, bellezza e valori profondi.

Gli amici imprenditori che con entusiasmo si sono impegnati in questo progetto hanno la sede in diversi comuni della nostra provincia, e questo crediamo aggiunga valore all'iniziativa, perché evidenzia una visione ed una volontà che va oltre i confini dei propri campanili, oltre un localismo che talvolta è limite o pretesto, che non contribuisce ad una percezione più ampia, integrata e necessaria allo sviluppo. Un altro motivo è quello legato al sentimento, alla passione del "fare", all'emozione che scaturisce nel "costruire", nel contribuire alla crescita, non solo economica ma anche spirituale e morale di una Comunità, che ogni Imprenditore ha insito nel proprio cuore, nel modo di vivere e interpretare la propria attività.

Noi siamo per una "economia della bellezza", espressione di valori radicati fortemente in noi e condivisi con le comunità in cui viviamo e lavoriamo per produrre beni, ma anche bene, bellezza, cultura.

Noi crediamo che le aziende devono essere soggetti culturali propositivi, capaci di produrre profitto nella sua accezione più ampia: utile a tutti.

Questo piccolo, affiatato gruppo di persone, imprenditori per passione, intende il lavoro come ricerca delle proprie qualità, come terapia contro lo smarrimento, come possibilità di creare più futuro, come un dovere, ma anche come radice di un morale piacere.

"Insieme" è un altro elemento che fa la differenza; questo progetto non sarebbe stato possibile se realizzato con le risorse di singoli; lo stare e fare insieme, l'essere squadra, la condivisione di piaceri e passioni, ha portato a mettere in comune le forze per raggiungere questo traguardo.

Stiamo vivendo un momento difficile di congiuntura economica; ci assale, a volte, la disperazione dell'incertezza e la paura del domani.

Crediamo fermamente che iniziative come queste, contribuiscano a ridare fiducia, stima e speranza al nostro futuro.

Ce lo auguriamo di cuore.

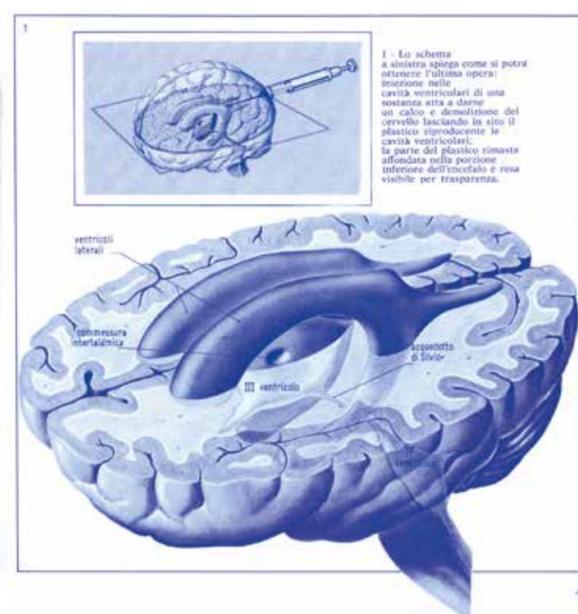
ACCADEMIA DELLA TACCHINELLA

Tonino **Dominici**, Giuliano **De Minicis**,

Armando **Elisei**, Giovanni **Fileni**, Genuino **Galassi**,

Sandro **Paradisi**, Giovanni **Rocchetti**, Giovanni **Tesei**,

Valentino **Valentini**, Giovanni **Zannini**



L'antinomia della vita nell'arte

Per secoli l'artista si è posto come obiettivo quello di imitare la natura, alla disperata ricerca di riprodurre fedelmente l'idea (attenzione, non necessariamente la realtà) di quello che c'era fuori. **Pietro Bembo**, solo per citare un esempio, nell'epitaffio sulla tomba di **Raffaello Sanzio** al Pantheon, scriverà: "Qui giace Raffaello: da lui, quando visse, la natura temette d'essere vinta, ora che egli è morto, teme di morire". Questo concetto di arte che imita la vita verrà messo in crisi alla fine dell'Ottocento, quando, imperante l'estetismo ed il culto di sé in quanto artista, si farà largo l'opinione che deve essere la vita ad imitare l'arte e non il contrario. Basti pensare ad **Oscar Wilde**, che meglio di ogni altro codifica questa opinione in uno dei capolavori della letteratura inglese *Il Ritratto di Dorian Gray* (1890-91), dove sarà un ritratto ad invecchiare mentre il protagonista si dedicherà ad una vita di estetismo e di piaceri che lo porterà alla follia, alla distruzione dell'opera ed infine alla morte. Già nelle avanguardie di primo Novecento il piano della discussione si sposta, non è più questione di chi imita cosa o viceversa, o se è necessario vivere la propria vita come un'opera d'arte. Ora vita ed arte si fondono e sarà una quarantina di anni più tardi, tra quegli artisti d'avanguardia che spesso abbandonano gli scalpelli, i pennelli ed i colori, a concretizzarsi una volta per tutte questo binomio. L'artista ha preso coscienza di sé, usa se stesso per esprimere un disagio e proporre al pubblico la propria riflessione usando il corpo (tutto il suo corpo) come mezzo espressivo, a volte fino al limite della propria sopravvivenza: la *body art* è arrivata a compimento. Per numerosi artisti il sangue, il sesso, l'autolesionismo diventeranno una pratica rituale e collettiva fino a raggiungere quella sottile linea di demarcazione tra la vita e la morte, superandola se necessario in nome dell'arte e della necessità di esprimersi. Fondamentale, a questo proposito, benché né esaustiva né isolata, è l'esperienza di **Rudolf Schvartzkogler** (1940-1969) che negli anni Sessanta, legato al movimento del *Wiener Aktionismus* (l'Azionismo Viennese che conta tra i suoi principali esponenti artisti del calibro di **Günter Brus** (1938), **Otto Mühl** (1925-2013) ed **Hermann Nitsch** (1938)), diventerà noto al grande pubblico per la crudezza delle sue *performance* in cui martirizza il proprio corpo. La sua stessa morte, avvenuta per suicidio gettandosi da una finestra, diventerà presto mitica, una leggenda che lo vuole morto a seguito di un fatale gesto autolesionista. L'arte non è soltanto opera dell'intelletto, ne è anche strumento, non è soltanto prodotto del genio umano, ma è anche una nuova modalità di interpretazione del tessuto connettivo della realtà circostante. In questo contesto si inserisce il lavoro di uno dei più grandi protagonisti dell'arte italiana, che qualche anno più tardi riuscirà, attraverso la sua ricerca artistica, a rimettere in gioco il concetto di *vita* assoggettandolo alla categoria del *tempo*, creando una crisi dell'inesorabile susseguirsi di un prima e di un dopo. **Gino De Dominicis** (1947-1998), che si definì "pittore, scultore, filosofo ed architetto", proporrà alla Biennale di Venezia del 1972 la *Seconda soluzione d'Immortalità*, (*L'Universo è Immobilità*). Un'opera che ebbe un impatto straordinario sull'opinione pubblica, infatti il progetto espositivo prevede Paolo Rosa, un uomo portatore della *Sindrome di Down* che fissa un cubo invisibile seduto in un angolo. Un uomo con le sembianze di un bambino, ovvero, come chiarì lo stesso artista "[...] il paradigma dell'immobilità del corpo, ossia la sconfitta del tempo e la conquista dell'immortalità!". Il superamento delle leggi della fisica e la rappresentazione dell'impossibile affascineranno anche gli artisti della generazione successiva. **Rocco Dubbini** (1969) con *L'ultima opera* (1993), si ricollega al significato stesso di essere artista ed al valore della capacità creativa, di ragionamento, di ricerca, di scoperta, di rappresentazione. La cavità ventricolare del cervello fino alla cavità di Silvio, il vuoto che collega i due emisferi, riproposto in positivo come una scultura diventa il simbolo stesso della Libertà. *L'ultima opera* è in realtà la prima opera che l'artista presenta al mondo dopo la sua tesi d'accademia e diventa una vera e propria sfida al concetto di tempo. Questo infatti si annienta nella frattura creata tra la realtà delle cose, ovvero l'essere dichiaratamente la prima opera, ed il titolo che invece sostiene esattamente il contrario. La vita professionale, il ruolo sociale dell'artista sono quindi sospesi al di sopra dello spazio e del tempo, un gioco squisitamente intelligente con cui Dubbini conquista il proprio spazio individuale esterno alla regola ed alla convenzione, la propria fondamentale autonomia creativa.

Stefano Verri

Next

idee & packaging

forNext

Per suggerimenti, idee, interventi scrivere a: m.bischi@boxmarche.it

Informativa breve ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003. Per inviarti Next la BoxMarche, dispone del vostro nome, indirizzo, eventuale ruolo aziendale. I vostri dati sono trattati con procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. L'invio rivista avviene tramite FLAMINI TIPO-LITO di Ancona. Nel caso in cui non vogliate più ricevere la rivista siete pregati di comunicarlo alla Box Marche S.p.A. L'informativa completa si trova sul sito www.boxmarche.it o rivolgendosi alla Box Marche S.p.A. e-mail: info@boxmarche.it, tel. 071797891.

SENIGALLIA
PALAZZO DEL DUCA
PINACOTECA DIOCESANA
14 GIUGNO
2 NOVEMBRE 2014

LA GRAZIA E LA LUCE

LA PALA DI SENIGALLIA
DEL PERUGINO
ARMONIA E DISCORDANZE
NELLA PITTURA MARCHIGIANA
DI FINE QUATTROCENTO

ORARI E INGRESSI
Feriali dalle ore 15.00 alle 19.00
Sabato e festivi ore 10.00 - 13.00/15.00 - 19.00
Ingresso: € 4 Riduzioni: € 3 tra i 18 ed i 25 anni,
soci F.A.I. Touring, Coop e possessori Senigallia Card
Gratuito: under 18
Biglietto cumulativo Mostra e Rocca Roveresca
Intero: € 5
Ridotto per convenzioni: € 3



concerto in box

Amore che musica
dedicato ai 45 anni di Boxmarche

Una emozionante giornata di musica ambientata negli spazi produttivi della nostra azienda, si è svolta lo scorso 25 maggio. Ilenia Stella pianoforte, Giuditta Longo violino, Chiara Moschini soprano, hanno esguito magistralmente un programma di grande qualità, con brani di Braga, Saint-Sans, Elgard, Verdi, Massenet, Puccini, Kreisler, Tosti, Offenbach, colorando un'atmosfera magica e singolare in un ambiente che ospita ogni giorno il lavoro attento e appassionato dei ragazzi di Boxmarche. Un incontro suggestivo, stimolante e inusuale ha celebrato così il compleanno della Boxmarche, ha toccato il cuore dei numerosissimi ospiti sul tema dell'amore per la musica, per il proprio lavoro e per il proprio territorio. L'intervento commosso di Tonino Dominici, Presidente e AD di Boxmarche, il saluto sentito di Matteo Principi, Sindaco di Corinaldo e di Giuliano De Minicis organizzatore dell'evento, hanno sottolineato il particolare significato di un momento così importante per l'azienda e anche per l'intera comunità in cui essa si è felicemente sviluppata.

Un particolare ringraziamento va a tutti i collaboratori di Boxmarche che hanno partecipato con le loro famiglie e che si sono impegnati nella realizzazione di un evento che ci rimarrà nel cuore.



17^a SUPERSTIZIONE

HALLOWEEN[®]

La Festa delle Streghe
dal 1998



**Il 25-26 e 31 ottobre
torna la Festa delle Streghe
più famosa d'Italia**

Ferro di cavallo, quadrifoglio, cornetto rosso, zampe di coniglio, chiodi storti e sale in tasca. Ecco come attrezzarsi per l'edizione numero 17 di "Halloween la festa delle streghe" e la SUPERSTIZIONE a Corinaldo (AN) nei giorni 25-26 e 31 ottobre 2014. Paura e superstizione, dunque, il binomio perfetto per la festa che ogni anno attira migliaia di visitatori da tutta Italia, e non solo, in uno dei Borghi più Belli d'Italia. Corinaldo torna ad essere ancora una volta la capitale della paura, del gioco e soprattutto del divertimento e naturalmente della miss più agghiacciante. Anche in questa edizione verrà eletta Miss Strega. Il concorso del paese goretiano nasce nel 2001 e sin da allora il suo spirito può essere riassunto nell'articolo 1 del regolamento: "Possono partecipare al concorso per l'elezione di Miss Strega tutti gli abitanti del mondo, senza distinzione di età, di sesso, di provenienza". Iscrizioni già aperte e tutte le informazioni su www.missstrega.it, sito ufficiale dell'evento. Bambini di oggi, e di ieri, nelle suggestive vie Corinaldo potranno godersi attrazioni storiche e sempre attese come la "Casa degli Spiriti"? ed il "Tunnel della Paura", realizzati con il lavoro incessante di tanti corinaldesi, giovani e non. Ma Halloween, come da tradizione, non è solo gioco e divertimento, chi vorrà potrà assaporare i piatti delle cantine con menù a tema. Tante altre cose bollono nel pentolone della Pro Loco di Corinaldo e allora l'appuntamento è per il 25-26 e 31 ottobre e come disse Eduardo De Filippo essere *superstiziosi è da ignoranti, ma non esserlo porta male...*

 Comune di Corinaldo

 PRO LOCO CORINALDO

 MISS STREGA